

Mauthausen

Campo costituito il 1° agosto 1938, nelle vicinanze di Linz in Austria. Poco dopo l'annessione forzata dell'Austria, la DEST, Deutsche Erd und Steinwerke, impresa interamente controllata dalle SS, mise gli occhi su una cava di pietra che da tempo apparteneva al Comune di Vienna ed il cui prodotto era riservato a determinati edifici di valore architettonico o storico di quella città.

Naturalmente si pensava allo sfruttamento intensivo della cava impiegando la manodopera a basso costo dei deportati.

La cava fu rilevata a condizioni vantaggiose e nei primi giorni dell'agosto 1938 un contingente di deportati, prelevati a Dachau, iniziò la costruzione del campo di concentramento.

Seguirono altri gruppi sicché, nell'autunno 1939, essendo oramai giudicato sufficiente lo stato d'avanzamento dei lavori di costruzione, si poté dar avvio anche allo sfruttamento della cava.

Essa è rimasta famosa, nella storia della deportazione, perché fu uno strumento economico e perfetto di soppressione individuale e di sterminio di massa. La sua "scala della morte" di 189 gradini fu testimone di crimini inenarrabili e di un tremendo martirologio.

Il campo di concentramento di Mauthausen, classificato nella categoria terza, vale a dire quella che doveva accogliere prigionieri che le SS condannavano al "ritorno indesiderato" ha svolto con meticolosa efficienza il proprio compito di fabbrica della morte.

Anche qui i "triangoli verdi" esercitarono la loro prepotenza, infierendo sui propri compagni di sventura. Naturalmente anche le SS si davano da fare: i massacri indiscriminati, le uccisioni per presunti "tentativi di fuga" erano all'ordine del giorno. Col precipitare degli eventi, quando oramai le prospettive di una vittoria della guerra hitleriana cominciavano ad essere meno promettenti, molte industrie dell'armamento o che comunque producevano materiali necessari ai fini militari e della ricostruzione delle zone bombardate dagli alleati, furono costrette a spostare i propri impianti in regioni più sicure e si installarono nelle vicinanze di Linz. L'ordine, dato personalmente da Hitler, era quello di mettere questi impianti al riparo sistemandoli possibilmente in caverne.

Le colline intorno a Mauthausen offrivano un rifugio naturale e la maestranza a basso prezzo, era lì a portata di mano.

In breve tempo, intorno al lager di Mauthausen sorsero ben 49 sottocampi e comandi distaccati, molti dei quali ospitarono anche dei deportati italiani. E' da ricordare Ebensee, con le officine per la produzione di cuscinetti a sfere della Steyr Daimler-Puch; Gusen I dove, in gallerie scavate nel fianco della collina, furono assemblate carlinghe di aereo Messerschmitt; Gusen II dove si fabbricavano armi; Gusen III con una fabbrica di laterizi, Linz, Melk, Passau St. Valentin, Wels.

La zona era un immenso cantiere.

Per alimentarlo con forze adeguate, furono fatti affluire da altri campi migliaia di deportati d'ogni nazionalità.

Nonostante il regime di terrore che vigeva nel campo, si sviluppò anche a Mauthausen un movimento di resistenza, che si esprimeva prima di tutto nella solidarietà e nell'aiuto, entro i limiti del possibile, fra i deportati e nel sabotaggio delle produzioni. Poi fu costituito un comitato clandestino internazionale, con lo scopo di organizzare un'insurrezione e di garantire comunque la salvezza dei superstiti nel momento – oramai imminente ed ineluttabile – del crollo finale del regime nazista. Negli ultimi mesi della guerra, le condizioni di vita a Mauthausen divennero insopportabili. Sotto la pressione dell'avanzata delle armate alleate, soprattutto degli eserciti russi, i nazisti dovettero evacuare molti dei territori dell'est e sgomberare i Lager sparsi in quelle zone.

Decine di migliaia di uomini e di donne, oramai stremati dalla fatica e dalla denutrizione, furono avviati, spesso a piedi oppure in lunghi convogli, verso Mauthausen. Ben pochi – in genere meno della metà – giunsero a destinazione. A Mauthausen li aspettavano le camere a gas, i massacri, le fucilazioni, le rappresaglie collettive.

Non si è mai potuto stabilire esattamente il numero dei deportati, uomini e donne, rinchiusi a Mauthausen o smistati verso i sottocampi. Si sa che l'ultimo numero di matricola, attribuito il 3 maggio 1945 (dunque pochi giorni prima della liberazione) è stato il 139.317. Ma si sa anche che molti numeri furono attribuiti più volte, man mano che il titolare precedente moriva o era trasferito altrove.

Dato che le SS ebbero cura di far sparire le tracce delle loro gesta e che una contabilità delle immatricolazioni fra trasferimenti, decessi, mancate registrazioni è alquanto aleatoria, si può tuttavia stimare che il numero delle vittime della persecuzione nazista, limitatamente al campo principale, si aggirasse sulle 150.000 unità. Mauthausen, ultimo Lager nazista ancora in funzione, fu raggiunto da una pattuglia della 3a armata americana nella mattinata del 5 maggio 1945.

Il campo era già in mano del comitato insurrezionale internazionale.

Le guardie se l'erano svignata o erano state sopraffatte.

In questo giorno i superstiti celebrano, in tutto il mondo, la vittoria della democrazia sul nazismo e sul fascismo ed il ritorno alla libertà.